

L'AFFONDO DI COFFERATI Dopo il 'no' alla vendita dei titoli

Azioni Hera: scontro a sinistra

«Prc, un'ideologia dannosa»

di Luca Orsi

Scontro frontale tra sindaco e Rifondazione sull'ipotesi di vendita di azioni Hera, da parte del Comune, per finanziare il metrò o altre infrastrutture. Dopo le tensioni sulla legalità, si apre dunque un altro possibile punto di rottura nel centrosinistra. Al secco no dei bertinottiani alla cessione di quote della spa («Hera è dei Comuni, dà servizi essenziali, non può essere vista come una gallina dalle uova d'oro»), Sergio Cofferati replica: «E' la prova provata dei danni che può fare l'ideologia». E accusa il Prc di ripetere opinioni «immutabili, anche di fronte a cose che cambiano». Di avere un concetto dell'economia in cui «c'è molto di vecchio».

Il messaggio è chiaro. La storica municipalizzata (Amga, Acoser, poi Scabo) non esiste più: dal 2003 Hera è quotata in Borsa. Ma Rifondazione «rincorre una cosa che non c'è più. E nega non solo i cambiamenti che ci sono stati, ma anche occasioni e potenzialità che il nuovo modello di *governance* offre».

Il partito non molla. Roberto Sconciaforni, capogruppo in Comune, si chiede, indispettito, se «in questa maggioranza è possibile fare proposte senza vedersi rispondere dal sindaco in maniera liquidatoria e sprezzante». Mentre Donatel-

la Mungo, segretaria regionale del Prc, ricorda a Cofferati che «Hera non è un'azienda come le altre, con il solo scopo di creare profitto agli azionisti». Si ribalta il concetto di partenza del sindaco, che pure definisce «caposaldo» il mantenere il 51% di Hera in mano pubblica: «Il punto, per i Comuni, è ora rafforzare il ruolo pubblico — afferma Sconciaforni —, intervenire perché il ruolo sociale di Hera sia prevalente sul profitto».

Il sindaco sfida il Prc anche sul terreno della tassa di scopo. Ribadisce la sua netta contrarietà. Parlando di metrò, l'assessore Maurizio Zamboni (Prc), si era detto «in linea di principio favorevole». Posizione poi rettificata: tassa *ad hoc* non per il metrò, ma — nel caso — per il Servizio ferroviario metropolitano. Punto ribadito ieri anche da Tiziano Loreti, segretario provinciale del Prc, dopo che una sua nota (cofirmata con la Mungo) aveva fatto pensare a un'apertura alla tassa di scopo anche per il metrò o altre infrastrutture.

Di fronte al no del sindaco a ogni ipotesi di tassa di scopo, Rifondazione aveva comunque proposto «un'approfondita discussione» sul tema. Ma Cofferati sbarra la strada: «Le discussioni sono tutte legitti-

me, ma l'opinione del sindaco è ben precisa». Poi affonda, rivolto ai bertinottiani: «Da un lato si difende il potere di acquisto dei cittadini, dall'altro, per un'impuntatura ideologica, si immagina di aumentare le tasse».

Una posizione che il sindaco definisce «di evidente confusione. Penso sia più giusto ed equo utilizzare queste risorse, poi vediamo cosa ne pensano i cittadini».

La Mungo non ci sta. Parla di «mistificazione». Il Prc non ha «mai detto di volere introdurre la tassa di scopo. Ma che prima di scartarla occorre discuterne approfonditamente, valutarne l'applicabilità, l'utilità, l'incidenza sulle tasche dei cittadini». Sconciaforni sembra considerare il tema come ultima *ratio*, per evitare privatizzazioni a fronte dei tagli del governo. Con il presupposto che «non possono essere colpiti i redditi più bassi». Nel centrodestra, l'ex assessore Gianluca Galletti (Udc) si dice «soddisfatto che il sindaco condivida la nostra posizione» in tema di vendite di azioni Hera. Ma si dice anche «preoccupato per le posizioni molto divergenti» all'interno della maggioranza, che denota

«mancanza di un programma comune». Marcello Bignami, consigliere di An in Regione, parla di «bizzarra guerra in famiglia», di «politica da fotomanzo». Mentre da sinistra, l'occhettiano Serafino D'Onofrio ironizza, non senza amarezza: «Se una volta tanto provassimo prima a parlare delle cose in maggioranza, e poi farlo sapere agli altri?».

'OPPOSIZIONE

Galletti (Udc): «Sono molto preoccupato per le posizioni divergenti in maggioranza. Manca una linea comune»

LA REPLICA

Sconciaforni (Prc): «E' possibile o no fare proposte senza vedersi liquidare dal sindaco in modo sprezzante?»

Rifondazione ha un concetto dell'economia che sa di vecchio: idee immutabili anche di fronte alle novità. E' la prova provata dei danni dell'ideologia

